

Si potrà contare su significativi vantaggi e risparmi?

Il Villa Scassi deaziendalizzato



Il direttore generale dell'ASL 3, dottoressa Renata Canini, con il presidente del "Lions Club Genova Eur, dottor Giorgio Curti, e il direttore sanitario del Villa Scassi, dotttor Mauro Pierri

Nonostante le note resistenze a livello locale promosse da uno schieramento politico inedito e trasversale, sia da destra che da sinistra, dal 1° luglio l'ospedale Villa Scassi non è più azienda. Ma che succede in concreto se un'azienda sanitaria viene de-aziendalizzata? Anzitutto va sfatato il luogo comune secondo cui il Villa Scassi chiuderà i battenti a breve. Anzi, tutto lascia pensare che l'attività sanitaria continuerà senza particolari ridimensionamenti, almeno nel medio periodo.

Secondo il piano di riorganizzazione della rete ospedaliera ligure l'ospedale di San Pier d'Arena chiuderà e il suo patrimonio verrà venduto solo quando il mega-ospedale del Ponente (costo: dai 120 milioni di euro a salire) aprirà i battenti. Molti si domandano che senso ha avuto allora provvedere negli ultimi anni all'integrale ristrutturazione del Villa Scassi spendendo una quarantina di milioni di euro solo per la parte edile, dotarlo del secondo Dipartimento d'Emergenza della città, di pista di atterraggio per gli elicotteri e di una Casa di Salute a pagamento unica in Liguria (che con i suoi incassi finanzia in parte i lavori di ristrutturazione degli altri reparti). E, ancor più, il fatto che si stia addirittura ultimando un nuovo grande padiglione che potrebbe portare la dotazione di posti-letto del Villa Scassi quasi a quota 700: una misura non lontana da quella prevista per il nuovo Ospedale Unico.

Tutti questi elementi fanno propendere, per ragioni meramente logiche, per l'ipotesi che il Villa Scassi così rinnovato non scomparirà tanto a breve dal composito panorama sanitario cittadino. Non sono pochi, anzi, quelli che ritengono che il Villa Scassi così rinnovato sia già l'Ospedale del Ponente. Ancor meglio se coordinato con gli ospedali minori circoscriventi e dotato di migliori infrastrutture di accoglienza per i visitatori, oltre quelle già messe in campo nell'era Ferrando (soprattutto parcheggi).

Secondo questa opinione, l'ora di lasciare il campo al nuovo mega-ospedale per il Villa Scassi dovrebbe arrivare solo a conclusione di un ulteriore ciclo più o meno decennale di operatività (e di ammortamento degli investimenti pubblici impiegati per la sua decennale ristrutturazione, meritoria e ben nota ai sampierdarenesi e a tutti gli abitanti del Ponente, ma spesso trascurata a livello cittadino). E forse questa previsione coincide in so-

stanza con quella della Regione dato che, in base a valutazioni realistiche, la tabella di marcia per la realizzazione del nuovo Ospedale del Ponente non sembra potrà sottrarsi ad un orizzonte temporale di lungo periodo. Si vedrà.

L'effetto immediato della riforma (o rivoluzione?) intervenuta dal primo luglio per l'ospedale Villa Scassi è prevalentemente di ordine amministrativo (ma non per questo meno cruciale): la confluenza della sua gestione nella gestione dell'azienda sanitaria territoriale genovese (ASL 3), con conseguente passaggio dallo status di azienda autonoma a quello di uno dei tanti presidi ospedalieri (Sestri, Voltri, Celesia, Pontedecimo, Busalla) coordinati dalla direzione generale dell'ASL 3. In altri termini, per il Villa Scassi ora non c'è più un bilancio autonomo: le risorse economiche per assunzioni, acquisti di beni e servizi, lavori pubblici, etc. d'ora in avanti dovrà dividerle con gli ospedali minori dell'ASL 3. Con ogni probabilità verrà meno la presenza dedicata all'interno dell'ospedale dei principali servizi amministrativi oggi esistenti (ragioneria, personale, affari generali e legali, ufficio acquisti, controllo direzionale etc., tutti coperti con efficienza da un manipolo di impiegati su circa 1.300 lavoratori): i vari uffici ospedalieri saranno aggregati a quelli corrispondenti dell'ASL 3.

Il nuovo modello organizzativo 'centralista' sarà più efficiente? L'ospedale potrà essere adeguatamente tele-guidato dall'esterno? O questa nuova situazione produrrà i soliti ingorghi burocratici tra strutture distanti? Sono interrogativi per ora insoliti a cui il tempo si incaricherà di dare una risposta. Certo è che col vecchio e rodato sistema dell'ospedale-azienda, sperimentato dal 1998 sino a ieri, al Villa Scassi le riunioni operative tra parte sanitaria e parte amministrativa avvenivano nel modo più celere e conclusivo. Per il futuro si vedrà.

Ci sarà in loco una direzione sanitaria potenziata rispetto a quella odierna? Ci sarà una direzione amministrativa che governerà i processi decisionali residuali che le saranno affidati?

La riorganizzazione non ha ancora affrontato questi nodi. Quel che è certo è che ora in loco non c'è più un Direttore Generale dedicato. Il dottor Ferrando, in verità, ancora in questi giorni mantiene fisicamente l'ufficio di prima, in attesa di una

sede diversa per il suo nuovo prestigioso incarico in qualità di Direttore Generale dell'Agenzia regionale per la centralizzazione delle gare di acquisto di beni e servizi. Ma per ciò che riguarda l'ospedale ogni direttiva a livello di strategia generale deve ora essere riferita al Direttore Generale dell'ASL 3, che ha sede in Via Bertani. E' tramontata l'era in cui Lionello Ferrando ogni giorno passava in rassegna l'ospedale metro per metro e dirigeva tutto il dirigibile, dall'alta strategia aziendale all'ultima aiuola. Quadri e dirigenti dello staff direzionale che in questi anni hanno contribuito al rilancio dell'ospedale (tutti perlopiù quarantenni) dovranno trovare una nuova collocazione più o meno gregaria rispetto agli uffici centrali dell'ASL 3.

Nella nuova organizzazione il Villa Scassi potrà contare su significativi vantaggi e risparmi? Il notevole ampliamento del bacino di personale dovrebbe consentire un maggior respiro per far fronte alle carenze d'organico.

La centralizzazione delle gare di acquisto di beni e servizi a livello regionale con a capo l'inossidabile Lionello Ferrando dovrebbe consentire di raggiungere ribassi maggiori nei prezzi di fornitura per tutte



La "culla per la vita"

le aziende sanitarie liguri. I soliti scettici obietano però che, per quello che riguarda Villa Scassi, i benefici del nuovo modello organizzativo 'centralista' potevano ben essere raggiunti anche mantenendo l'autonomia di gestione dell'ospedale sampierdarenese, favorendo i necessari accordi-quadro con la ASL3 e le altre strutture sanitarie metropolitane, naturalmente sotto la regia della Regione, specialmente in tema di mobilità del personale e di eliminazione di 'doppioni' di reparti tra i vari ospedali cittadini e concentrando le diverse discipline dove effettivamente servono. Lo staff amministrativo del Villa Scassi in questa prospettiva avrebbe potuto così essere mantenuto e coltivato per poi dedicarlo, già ben rodato, alla direzione dell'erigendo nuovo Ospedale Unico, una volta realizzato. Ma la storia del Villa Scassi con il 1° luglio ha imboccato una strada completamente nuova.

Dopo la svolta, in questa fase di transizione ancora incerta, la notizia positiva è che la Direzione Generale dell'ASL n° 3 Genovese è stata affidata dal 1° luglio alla dottoressa Renata Canini, 56 anni, già Direttore Generale dell'ASL 1 imperiese: una donna-manager grintosa e capace di scelte anticonformiste per razionalizzare la spesa sanitaria.

Marco Bonetti

La "culla per la vita" all'ospedale di San Pier d'Arena

Anticamente il termine "esposto" stava per "neonato abbandonato". L'abbandono dei figli indesiderati era usanza comune in molte popolazioni. Nell'antica Roma, per esempio, il padre che non desiderava riconoscere il proprio figlio, lo esponeva al pubblico presso la "columna lactaria" e lì il bambino o moriva di fame o veniva salvato da chi poi ne avrebbe fatto il proprio schiavo. Esisteva allora una cultura della morte molto *sui generis* che ben rispondeva alle esigenze egoistiche di chi voleva liberarsi di un fardello indesiderato. Con l'avvento del Cristianesimo ed in particolare da Costantino in poi, la cultura della morte si trasformò in cultura della vita ed i bambini abbandonati, gli esposti, venivano presi in cura dalla stessa comunità e gli infanticidi venivano puniti con la morte dell'uccisore. Nascevano intanto i primi brefotrofi, in Medio-Oriente come in Occidente, e a Milano nel 787 fu istituito il primo ospizio per i neonati abbandonati. Ma la prima ruota degli esposti nacque solo quattro secoli dopo in Francia. Si trattava di un piccolo cilindro di legno dove veniva posto il neonato. Un campanello avvisava che il cilindro stava ruotando all'interno dell'ospizio e lì il piccolo veniva preso dalle mani amorevoli della guardiana di turno, la "rotara", che prestava i primi soccorsi. La ruota degli esposti in Italia comparve nel 1178 grazie a Papa Innocenzo III che, impressionato dai tanti cadaverini che venivano raccolti dai pescatori nel Tevere, volle che presso l'Ospedale di Santo Spirito in Sassia, da lui istituito, fossero accolti gli esposti. Ben presto la ruota divenne il mezzo più sicuro e sbrigativo per liberarsi di neonati indesiderati. All'inizio della seconda metà del 1800 si contavano nel nostro paese circa 1.200 ruote. Il risultato di quest'uso ed abuso della ruota fu che ogni anno circa 40.000 neonati venivano abbandonati ed ogni anno circa 150.000 bambini di età inferiore ai 10 anni avevano bisogno di cure ed assistenza. L'incapacità economica da parte dei brefotrofi di gestire un numero così elevato di bambini, l'alta mortalità infantile e la convinzione da parte delle autorità che la ruota rendesse troppo facile per chicchessia liberarsi di un figlio, portarono alla decisione di abolire la ruota degli esposti. La legge del 1865 fu applicata nelle differenti provincie in tempi diversi, a seconda della disponibilità economica e delle concezioni etiche delle stesse. La prima che abolì la ruota fu Ferrara nel 1867, a Brescia toccò nel 1871 e tutte le ruote scomparvero ufficialmente nel 1923 con il regolamento generale per il servizio di assistenza agli esposti del primo Governo Mussolini.

Oggi la ruota degli esposti è di nuovo tra noi. Dopo quasi un secolo dalla chiusura delle "ruote" tornano "le culle per la vita" a Genova, grazie ad un'iniziativa del Lions Club Genova Eur. Funzionano 24 ore su 24 e garantiscono sopravvivenza e cura al neonato e nuova vita ed anonimato alla madre. La prima è stata donata all'Ospedale Galliera, la seconda al Villa Scassi di San Pier d'Arena lo scorso 25 luglio.

Collocata in zona protetta e riservata attigua alla Cappella dell'ospedale, la culla termica è di fabbricazione svedese, mantiene una temperatura di 37° ed è dotata di un sensore che segnala al reparto di neonatologia l'arrivo di un bimbo tramite segnale acustico. Il neonato verrà subito preso in consegna dal reparto, in allerta 24 ore su 24, che provvederà ad offrire l'assistenza necessaria. Sarà poi il Tribunale dei Minorenni a valutare tempi e modi per la collocazione definitiva del bambino abbandonato.

La solidarietà del "Lions Club"

Il Lions Club Genova Eur, che ha sede all'Hotel Astor di Nervi, si occupa di iniziative solidaristiche (services).

Ne sono soci tra gli altri alcuni personaggi sampierdarenesi, tra cui l'avvocato Giuseppe Buffa, che nel passato ne è stato presidente e che per dodici anni è stato responsabile distrettuale per le adozioni a distanza, nonché il notissimo cardiologo dottor Aldo Toselli e l'altrettanto noto chirurgo dottor Giuseppe Pastorino, e la dottoressa Maria Grazia Caroleo, nefrologa dell'Ospedale Villa Scassi e il professor Pier Luigi Desirello, primario di ortopedia all'Ospedale di Sestri Levante.

È stato attivo socio del Club anche il signor Gianni Mirabella, titolare della omonima boutique di via Cantore. I soci sampierdarenesi hanno procurato l'estensione dell'opera del Club anche al nostro territorio. Ne è attualmente attivissimo presidente il dottor Giorgio Curti, che ha ideato il service della "Culla per la vita", che corrisponde con tecnologia moderna alla antica "ruota" delle istituzioni religiose, in cui si potevano abbandonare in sicurezza e in anonimato neonati indesiderati.

Il Club ha recentemente donato una culla per la vita all'Ospedale Galliera e il 25 luglio scorso al nostro Ospedale Villa Scassi, alla presenza anche del Governatore Distrettuale Lions dottor Roberto Linke.

Della funzione della culla per la vita va data la massima pubblicità onde consentire alle mamme disperate di utilizzarla salvando il bimbo anziché "gettarlo" con rischi per la sua vita. Per questo vogliamo dare particolare risalto a questo articolo con l'intento di ottenerne la massima diffusione ed informazione, per cui si chiede anche la collaborazione della popolazione sampierdarenese, affinché valga come messaggio per le mamme in difficoltà.

Tornando al Lions Club Genova Eur, si ricorda che nel recentissimo passato il Club - presidente il jazzista e agente di viaggi dottor Mario Voza - ha donato alla Parrocchia di San Martino e Santa Maria della Cella il restauro di un pregevole crocifisso ligneo settecentesco dello scultore P.M. Ciurlo e ancor prima - durante la presidenza del dottor Aldo Toselli - un defibrillatore alla nostra Croce d'Oro.

Stefano D'Oria